



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

N. 9066/07 R.G. N.R. Mod. 21

Al Tribunale del Riesame
Perugia

MEMORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

(artt. 309, ottavo comma e 127 c.p.p.)

In data 2 novembre 2007, alle ore 12.35, personale della Polizia postale di Perugia si portava in via della Pergola n. 7 al fine di rintracciare tale Romanelli Filomena, che occupava una delle stanze dell'appartamento, nel quale si trovavano altre tre ragazze, una italiana, una statunitense ed una inglese.

Nella stessa mattinata del 2, infatti, la signora Lana Elisabetta aveva rinvenuto sul prato del giardino antistante la propria abitazione, sita in Perugia in via Sperandio n. 5 bis, due telefoni cellulari dei quali uno avente Sim Card del gestore vodafone relativa al numero 348 4673711, intestato alla stessa Romanelli.

Giunti sul posto, gli agenti operanti trovavano fuori dell'edificio di via della Pergola n. 7 due giovani, identificati in Knox Amanda Marie, domiciliata a quell'indirizzo e Sollecito Raffaele.

Gli stessi riferivano di essere in attesa dei Carabinieri dai medesimi chiamati poiché rincasando, nella mattinata odierna, si erano accorti di una finestra con il vetro rotto ed avevano sospettato un furto.

Nel frattempo, alle ore 13.00, sopraggiungeva la predetta Romanelli, coinquilina della stessa Knox,

la quale verificava che nulla era stato asportato **dall'appartamento**.

Nel corso del **sopralluogo**, si accertava che la porta della stanza in **uso a Meredith Kercher**, **altra ragazza dimorante** nell'appartamento in oggetto, **era chiusa** a chiave e si decideva **pertanto** di abbattere la porta, *in quanto la stessa Romanelli riteneva strano sia il fatto che all'amica Kercher avessero potuto sottrarre entrambi i telefoni, essendo in uso a quest'ultima anche quello con Sim Card alla predetta intestata*, sia il fatto che vi fosse la porta della stanza chiusa.

Aperta la porta, si evidenziava **uno** scenario raccapricciante in quanto la **stanza** veniva trovata in disordine con macchie di **sangue** ovunque, a **terra e sul muro**, ed inoltre da sotto la **trapunta** del letto si scorgeva un piede.

Gli agenti, al fine di evitare un qualsiasi inquinamento delle prove, impedivano a chiunque di accedere nella stanza. E' certo, per averlo ammesso, tra l'altro, lo stesso Sollecito in sede di udienza di convalida, che gli agenti, entrati per primi nella stanza, ne impedivano poi l'accesso ai privati, per garantire l'intangibilità della scena del delitto.

La ragazza, trovata morta con una ferita di arma da taglio sul collo, veniva identificata proprio in Meredith Kercher, studentessa inglese in Italia dal settembre in quanto inserita nel progetto Erasmus e iscritta all'Università degli studi di Perugia.

Dai primi accertamenti medici eseguiti sul corpo della ragazza, il CT. del P.M.. Dr. Luca Lalli rilevava che la morte poteva collocarsi alle ore 23.00 con scarto minimo e massimo di circa un' ora con la conseguenza che l'arco temporale da prendersi in considerazione doveva indicarsi tra le ore 22.00 e le ore 24.00 del giorno 1 novembre 2007.

A tale conclusione il CT giungeva sul presupposto di una cena consumata alle ore 21.00.

In realtà dagli atti risulta che l'orario della cena può sicuramente essere anticipato in quanto, secondo quanto riferito da Purton Sophie in data 2.11.2007, alle ore 21.00 la cena era già terminata da tempo, tanto che la stessa, in compagnia di Meredith, già si trovava in strada per fare rientro presso le rispettive abitazioni.

Per quanto attiene alle cause della morte, il predetto CT precisava che era stata determinata da uno shock metaemorragico da lesione vascolare al collo da ferita da arma da punta e taglio.

Dalla lettura di un primo sommario elaborato redatto dal dr. Lalli e depositato in Procura in data 8.11.2007, avente ad oggetto i rilievi necroscopici sul cadavere di Kercher Meredith, è emerso che la lesione non aveva interessato la carotide per cui la morte era stata preceduta da una **agonia abbastanza**

lenta, circostanza questa che permette di far risalire indietro nel tempo i fatti criminosi.

Venivano immediatamente iniziate le indagini e gli accertamenti sul luogo del delitto e poi in altrove.

In data 6.11.07 questo PM disponeva il fermo di Amanda Knox, coinquilina di Meredith Kercher, di Raffaele Sollecito, "fidanzato" della Knox e di Diya Lumumba, detto Patrick, titolare del Pub "Le Chic", di Via Alessi, dove lavorava Amanda.

Il giorno successivo questo PM chiedeva la convalida del fermo e l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere.

In data 8.11.07 si svolgeva l'udienza di convalida dinanzi al GIP Dott.ssa Claudia Matteini, nel corso della quale mentre il Diya e il Sollecito rispondevano all'interrogatorio, la Knox si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Il giorno successivo, il GIP convalidava il fermo e disponeva la misura cautelare della custodia in carcere della durata di un anno per i tre indagati.

Il giorno 16.11.07 questo PM richiedeva e otteneva identica misura cautelare per il cittadino ivoiriano Guede Rudi Hermann, allontanatosi dal luogo di residenza subito dopo il delitto.

Lo stesso veniva fermato il 19 novembre successivo nel territorio della Repubblica Federale Tedesca e veniva spiccato mandato d'arresto europeo, la cui procedura è ancora in corso.

Lo stesso giorno questo PM richiedeva e otteneva la revoca della misura cautelare nei confronti del Diya per sopravvenuto venir meno dei gravi indizi di colpevolezza. Il GIP motivava la revoca anche sul presupposto del venir meno delle esigenze cautelari.

In questa sede, richiamate le considerazioni già svolte in relazione a KNOX Amanda e a SOLLECITO Raffaele e le ordinanze del Tribunale del Riesame con cui sono state respinte le relative istanze di riesame, occorre soffermarsi sulla posizione del GUEDE.

Quest'ultimo è direttamente interessato dall'impronta palmare (su sostanza ematica) sul cuscino della vittima, dalle tracce di DNA su due dei tre tamponi vaginali e da quelle lasciate su un frammento di carta igienica rinvenuto accostato a feci presenti nel water del bagno grande dell'abitazione.

Sia il primo dato che l'ultimo sono stati confermati dal GUEDE che non poteva non confermare la sua presenza nell'appartamento di Via della Pergola n. 6 nel momento del delitto.

Le dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti.

Tra le numerose persone informate, vanno citate in questa sede alcune di quelle più significative specie in ordine alla posizione del Guede che ha presentato istanza di riesame.

Bonassi Stefano, altro coinquilino del piano di sotto, il 4.11.07, ha detto che frequentava la loro casa, tra gli altri, un ragazzo non alto, palestrato, "sudafricano", soprannominato "Il Barone" che soleva ubriacarsi e ha dormito sul water. Aveva scarpe numero 43, non comuni. Lo stesso provava una forte attrazione per la Knox. E' stato il primo accenno fatto al Guede.

Temgoua Ndongmo Luis Patrick, il 13.11.07, ha riferito di giocare al campo di basket di Piazza Grimana. Tra i ragazzi che frequentano il campetto ha indicato anche un ragazzo di colore di nome Rudi, la cui descrizione corrisponde al Guede.

Purton Sophie (amica di Meredith), è stata sentita più volte, anche da questo PM e il 3.11.07 ha riferito alla PG che Meredith le disse che Amanda portava uomini nella loro casa, anche uno che lavora in un Internet caffè e che Meredith pensava fosse strano con cui Amanda avrebbe dormito insieme. E' stata nel pomeriggio in un appartamento di Via Bontempi, con Meredith ed altre amiche. Hanno mangiato un quarto di pizza ciascuna e hanno consumato un dolce. Hanno guardato un film in DVD. Verso le 21 lei e Meredith se ne sono andate, hanno camminato a piedi sino a Via del Roscetto dove Sophie ha lasciato Meredith. La prima si è diretta verso la sua abitazione in Via del Lupo, la seconda verso l'appartamento condiviso con Amanda e le due ragazze italiane.

Con annotazione di servizio in data 4.11.07, la Squadra Mobile ha accertato che, da Via Bontempi, attraverso Via del Roscetto, con breve sosta di fronte all'entrata di Via del Lupo, proseguendo lungo Via Pinturicchio e scendendo le scalette di Via degli Scortici, si raggiunge Via della Pergola n. 7, davanti e sotto il parcheggio Sant'Antonio, in circa dieci minuti. Lungo la strada non sono installate telecamere fisse o mobili.

Tutto questo significa che Meredith ha prevedibilmente fatto rientro a casa prima delle 21,15 del primo novembre.

Capezzali Nara, abitante nell'immobile a monte dell'appartamento di Via della Pergola. Il 27 novembre 2007 ha riferito che, svegliatasi in un orario imprecisato, dopo essersi coricata verso le 21,30 del primo novembre, udì un urlo terribile di donna provenire proprio dall'appartamento di Meredith

e, immediatamente dopo, un rumore di ghiaia smossa da qualcuno che stesse fuggendo e poi l'evidenziarsi di un rumore di passi sulla scaletta di ferro del parcheggio Sant'Antonio che porta in Via del Melo e, da qui, in Via Pinturicchio e un altro rumore di passi di persone, dirette verso Piazza Grimana.

E' evidente che la Capezzali ha udito il grido agghiacciante di Meredith riconducibile alla profonda lesione da oggetto da punta e da taglio al collo e che, immediatamente dopo, due o più persone sono fuggite chi verso il parcheggio chi verso la strada che porta a Piazza Grimana o a Via del Bulagaio, magari attraverso le scalette attigue al campo di basket.

Quindi, morte avvenuta sicuramente oltre le 22 di sera, verosimilmente verso le 22,30 – 22,40, per mano di più persone che *immediatamente dopo l'urlo della vittima sono fuggite verso opposte direzioni.*

Formica Alessandra, che la sera del primo novembre ha cenato col fidanzato **Lucio Minciotti** al "Settimo Sigillo", riferisce il 12.11.07 che, recatisi al Ristorante verso le 20, essendo pieno, hanno detto loro di tornare alle 21.

Dopo aver girellato per Corso Vannucci, sono andati verso le 21 al "Settimo Sigillo", dove hanno consumato un antipasto di verdure grigliate, due primi a base di gnocchi e un tortino con cioccolato. Finito di cenare, se ne sono andati via perché era molto freddo. Sono scesi a piedi per le scalette adiacenti Piazza Grimana che portano al parcheggio di Sant'Antonio dove avevano lasciato la macchina. *Mentre scendevano le scalette, il Minciotti, verso le ore 22,30 – 22,40, è stato urtato violentemente da un uomo di colore che correva in maniera velocissima verso Via Pinturicchio. La cosa li insospettì.* Dopo essere scesi, hanno notato un'auto in panne nei pressi de "Il contrappunto". C'era un italiano che chiedeva l'intervento del carro attrezzi. Seduta sul sedile posteriore c'era una donna e un neonato.

Gli accertamenti compiuti

Nell'annotazione in data 6.11.07 della Squadra Mobile, si dà atto che **la Knox ha riferito di un ragazzo "sudafricano"** (in realtà, ivoriano), di colore, basso, che giocava a basket nel campo di Piazza Grimana, che avrebbe frequentato l'appartamento al piano inferiore di Via della Pergola n. 7 e in quell'occasione sarebbe stata presente anche Meredith. Ha detto di fare uso di hashish,

unitamente al Sollecito che in passato avrebbe usato anche cocaina e acidi.

In data 16.11.07 il Servizio di Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato accertava che il frammento di natura palmare (rilievo "B") impresso, presumibilmente con sostanza ematica, sulla federa del cuscino rinvenuto nella stanza della vittima, corrisponde perfettamente con quello dell'indagato GUEDE Rudy Hermann: trattasi di una formale identificazione, fondata sulla corrispondenza di oltre 16 - 17 punti caratteristici, uguali per forma e posizione.

Quest'ultimo è, quindi, direttamente interessato dall'impronta palmare (su sostanza ematica) sul cuscino della vittima, dalle tracce di DNA su due dei tre tamponi vaginali e da quelle lasciate su un frammento di carta igienica rinvenuto accostato a feci presenti nel water del bagno grande dell'abitazione (vds. inf. Servizio Centrale Polizia Scientifica del 19.11.07).

Il Guede, inoltre, abita vicinissimo all'appartamento del Sollecito e al luogo di rinvenimento dei due cellulari e si è allontanato dalla sua abitazione proprio dai giorni del delitto.

Colpito da mandato d'arresto europeo, lo stesso è stato arrestato nel territorio della Repubblica Federale Tedesca il giorno 19.11.07.

Dichiarazioni rese dal GUEDE.

L'indagato è stato raggiunto il 19.11.07 da un amico, tale Giacomo Benedetti, che ha chattato con il GUEDE. E' in corso la trascrizione della registrazione del colloquio dei due.

In data 7 dicembre 07 il GUEDE è stato interrogato dal GIP Dott.ssa Claudia Matteini.

E' in corso la trascrizione della registrazione del lungo interrogatorio dell'indagato, ma quello che non può non sottolinearsi sin da ora, è che il GUEDE ha fornito una versione dei fatti assolutamente inverosimile e radicalmente contraddetta dalle risultanze delle indagini.

Non potendo smentire la sua presenza nell'abitazione del delitto e in coincidenza con lo stesso né il contatto avuto con la vittima, il GUEDE ha cercato di accreditare l'ipotesi di un appuntamento che avrebbe avuto con la vittima nella sua abitazione verso le ore 21,30. Secondo il GUEDE, lo stesso avrebbe incontrato Meredith la notte tra il 31 ottobre e il 01° novembre,

cosiddetta "di Halloween", in appartamenti frequentati da amici del GUEDE, per lo più spagnoli, mentre Meredith, quella notte, come emerge anche dalle foto in atti, era in compagnia di sue amiche, quali Purton Sophie, Amy Frost e Robyn Carmel Butterworth, non di ragazzi spagnoli e in luoghi totalmente diversi da quelli indicati dal GUEDE.

Guede ha, inoltre, confermato di essersi portato nel water dove sono state rinvenute le feci, di essersi trattenuto nel bagno ascoltando la musica.

Ha poi fornito la sua versione dei fatti, riferendo dell'ingresso dello sconosciuto che, dopo aver ucciso Meredith, lo ha affrontato con in mano un coltello e si è poi dileguato insieme ad un'altra persona che l'avrebbe attesa all'esterno; ha poi affermato di essersi portata da Meredith morente e di avere scritto sulla parete opposta all'ingresso la lettera "A" col sangue di Meredith che aveva sussurrato quella lettera e di essersi poi dileguato passando per le scalette attigue al campetto di basket (dove Formica Alessandra ha dichiarato di avere incontrato un uomo di colore che risaliva di corsa le scale, poco dopo le 22,30).

Trattasi di una versione dei fatti che maschera all'evidenza l'azione criminosa del GUEDE, presente e in modo così significativo accanto a Meredith nel momento della sua morte. Non è vero inoltre che, dopo il grido disperato di Meredith, siano trascorsi dei minuti dall'allontanamento dello sconosciuto e del complice dal luogo del delitto, perché la fuga delle due o più persone udite dalla Capezzali è avvenuta immediatamente dopo il grido di Meredith.

Va aggiunto, poi, che prima di fuggire dall'Italia, nella notte tra il 2 e il 3 novembre, il GUEDE era nel pub "Domus", intento a ballare con la ragazza statunitense Davis Giulia ed è rimasto impassibile di fronte al minuto di silenzio per Meredith.

Conclusioni

I gravi indizi di colpevolezza sopra illustrati sono pacifici, sulla base delle risultanze delle indagini e in particolare sulla base dell'ormai indiscussa presenza del GUEDE nel luogo e nel momento del delitto, del contrasto clamoroso tra l'"alibi" dello stesso e le risultanze delle



indagini e sulla precipitosa fuga dall'Italia il 3 novembre.

Passando alle esigenze cautelari, ne sussistono tutte le condizioni:

Vi è il pericolo d'inquinamento probatorio, desunto dai rapporti esistenti soprattutto tra la Knox e il Guede e il pericolo di ulteriori "aggiustamenti" di versioni, specie ora che il Diya è tornato in libertà, pur continuando ad essere indagato.

L'evoluzione dei rapporti tra i quattro dev'essere ancora approfondita in tutti i suoi risvolti e una rimessione in libertà del GUEDE ne pregiudicherebbe irreversibilmente l'acquisizione, con ulteriori versioni di comodo tra i due.

Per un delitto così efferato, la pena prevista in astratto, molto elevata, giustifica di per sé l'idea di una fuga per sottrarsi a una possibile condanna ad una pena così elevata e il GUEDE l'ha già dimostrato.

I delitti per cui si procede sono gravissimi. Meredith è stata lasciata agonizzante per una ventina di minuti e impressiona la superficialità e la noncuranza con cui il GUEDE e gli altri indagati si sono comportati dopo il delitto.

La pericolosità del GUEDE, intento a ballare in un pub la notte tra il 2 e il 3 novembre, rimasto glaciale e impassibile quando in udienza gli sono state mostrate le foto della vittima, è evidente e sussistono tutte le condizioni previste dalla legge per ritenere possibile che il GUEDE, lasciato libero, possa commettere delitti della stessa specie di quelli per cui si procede.

PQM

Si chiede che codesto ill.mo Tribunale del Riesame di Perugia voglia:

- respinga il ricorso presentato nell'interesse di GUEDE Rudy Hermann e confermi l'ordinanza impugnata.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza.

Perugia, 10 dicembre 2007

IL PUBBLICO MINISTERO
(Dr. Giuliano Mignini sost.)